

PARROCCHIA BEATA VERGINE ASSUNTA MONTESOLARO

DOMENICA 27 DICEMBRE 2015

III GIORNO DELL'OTTAVA DI NATALE S. GIOVANNI APOSTOLO

Lezionario Ambrosiano: *Festivo e feriale anno unico*; Liturgia delle Ore: *propria/III settimana*; Diurna Laus: *III settimana*

7.45 Lodi

8.00 S. Messa

Fumagalli Eugenio

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa

Bossi Francesca, Romanò Carlo e Angelo
Porro Faustino e Giuseppina
Corti Anna e Lorenzo

LUNEDÌ 28

IV giorno dell'Ottava di Natale Ss. Innocenti, martiri

8.30 S. Messa

Gabriele (vivo)

MARTEDÌ 29

V giorno dell'Ottava di Natale

18.00 S. Messa

MERCOLEDÌ 30

VI giorno dell'Ottava di Natale

8.30 S. Messa

Tagliabue Angelo

GIOVEDÌ 31

VII giorno dell'Ottava di Natale

18.30 S. Messa di ringraziamento e Canto del Te Deum

VENERDÌ 1 GENNAIO 2016

OTTAVA DEL NATALE NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

8.00 S. Messa

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa

fam. Monti e Parolo
Stanca Antonio

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE: MESSAGGIO DEL PAPA

"Vinci l'indifferenza e conquista la pace" è il titolo del messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace.

I temi principali sui quali Papa Francesco invita a riflettere e pregare sono:

Amor proprio

In apertura del suo Messaggio, il Papa sottolinea che vivere nell'indifferenza porta a chiudersi in se stessi, a non "vedere", "ascoltare" il vicino. Le condizioni di disastro ambientale in cui viviamo dimostrano che non abbiamo neanche più "amor proprio", visto che aggrediamo il mondo e l'umanità in cui viviamo.

Il grido del suolo

L'ingiustizia nella quale vivono le nostre società grida dal suolo, proprio come gridava il sangue di Abele alle orecchie di Dio. Dovremmo, in questo Anno Santo, uniformare la nostra vita al Buon Samaritano.

Verbi virtuosi

Da Francesco l'invito ad andare "oltre" la chiusura egoistica del nostro cuore, per vivere quest'anno nel segno della misericordia, della responsabilità e dell'impegno. Dovremmo in questo fare nostri i verbi che si riferiscono all'atteggiamento che Dio ha verso di noi: *osservare, udire, conoscere, scendere, liberare*.

Il cammino

Dobbiamo riprendere la via della verità, e possiamo farlo vivendo le opere di misericordia corporale e spirituale.

Missione educativa

La strada da seguire è quella dell'annuncio. Si tratta di una vera e propria missione educativa. Annunciando Cristo partecipiamo alla "costruzione" del mondo, per poterlo vivere al meglio e consegnarlo in eredità alle future generazioni.

LUMINI DELLA PACE

Come ormai da alcuni anni, proponiamo un piccolo gesto per testimoniare il nostro desiderio di pace e per inondare la nostra comunità con la sua luce.

Alle 20.30 al suono delle campane siamo invitati a pregare insieme, accendendo sui nostri davanzali i lumini della pace, disponibili in Chiesa.

Il ricavato sarà devoluto alla Caritas.

SABATO 2

Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa

20.30 S. Messa

De Giusti Pietro e Iole
Baragiola Angelo, Angela

DOMENICA 3 GENNAIO

DOPO L'OTTAVA DEL NATALE

Lezionario Ambrosiano: *Festivo e feriale: anno unico*; Liturgia delle Ore: *III/IV settimana*

7.45 Lodi

8.00 S. Messa

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa

BATTESIMI

Le prossime date per i battesimi sono fissate per domenica 10 gennaio alla S. Messa delle ore 11 nel Battesimo del Signore, e domenica 7 febbraio alle ore 16. I genitori interessati contattino per tempo don Mario.

TOMBOLATA DI NATALE

La tombolata di Natale voluta dalla Betta e dagli animatori dell'Oratorio ha avuto successo. Si sono ritrovati ragazzi, genitori, nonni, nel salone di via Madonnina in un riuscito pomeriggio per un felice momento di festa e di auguri natalizi. Grazie a chi ha preparato la tombolata, a chi l'ha saputa condurre con bravura, a chi ha preparato giochi e cartelle, a chi ha donato i premi, al numeroso pubblico presente in sala. Il ricavato è stato di 200,00 euro che sono stati destinati all'iniziativa **"Riapriamo l'Oratorio"**.

LA MUSICA DAL VIVO È UNA GIOIA PER GRANDI E PICCINI

Non mancate!!! al Concerto per il Nuovo Anno della nostra Banda di martedì 5 gennaio alle 21 al Colosseo di via Madonnina: partecipa la cornamusa scozzese di Carlo Musitelli.

CATECHISTI

Sabato 2 gennaio ore 16 a Figino incontro catechisti terza elementare della Comunità Pastorale; lunedì 4 ore 16 a Figino incontro catechisti quarta elementare della Comunità Pastorale.

CORSO FIDANZATI

Il secondo Corso Fidanzati della comunità comincia giovedì 7 gennaio alle 21 in Oratorio a Figino - durata 9 incontri. Informazioni e adesioni presso i preti di riferimento oppure inviando una mail a donarnaldo.mavero@gmail.com

Mukama Mana ya Burahamu n'iy'Abahanuzi, Mana y'urukundo waturemye kandi uduha kubana nk'abavukanyi, duhe inkomezi zo kuba misi yose duharanira amahoro, duhe ubushobozi bwo kurabana urukundo bene wacu turi kumwe mu rugendo.

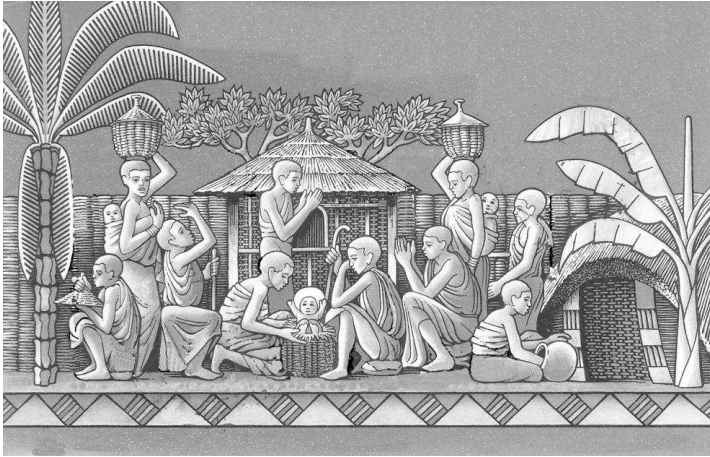
Mukama Mwami w'amahoro, tubere umuco w'umwizero kugira dushobore kurindirana ubwira bwo guhitamwo ikiyago no gusubiza hamwe, kugira dutsimbataze amahoro, umutima w'umuntu wese wirinde amacakubiri, urwako n'ingwano.

Kiza ururimi n'iminwe, hindura imitima n'imishaha kugira ijambo riduhuza ryame ari umuvukano n'amahoro.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza di essere ogni giorno artigiani della Pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Signore Re della Pace, tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la Pace.

Disarma la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello" e "Pace".



“Se non ti disturbo verrò a Mutoyi domani per parlare di persona. Preferisco non parlare al telefono.”

B. (nome omissso per prudenza) mi risponde così al telefono sabato sera.

Ormai è assente da oltre cinque mesi ed il suo periodo di aspettativa di sei mesi (il massimo consentito per legge) è agli sgoccioli. Tutti ci chiediamo che intenzioni abbia, se tornerà a lavorare a Mutoyi o no. È uno dei medici che da più tempo lavorano in ospedale. Come molti altri aveva iniziato con i due mesi di tirocinio prelaurea, poi, più avanti, aveva rinunciato ad entrare nella Fonction Publique ed essere trasferito altrove, per restare a lavorare a Mutoyi. Per il suo impegno e le sue capacità da oltre un anno lo avevamo nominato vicedirettore dell'ospedale, a cui delegavo il compito di rappresentare la direzione dell'ospedale nella maggior parte delle riunioni ufficiali al Distretto ed alla Provincia Sanitaria.

Dopo il fallito colpo di stato del 13 maggio, B. aveva chiesto alcuni giorni di ferie per stare vicino alla famiglia: era preoccupato per sua moglie e suo figlio a Bujumbura. Poi con il passare dei giorni la preoccupazione per la situazione del paese aumentava e finalmente alla fine di giugno avevano deciso di partire per un Paese confinante, ospiti di alcuni parenti della moglie.

Domenica mattina arriva a Mutoyi come aveva annunciato e ci sediamo in ufficio a raccontarci degli ultimi mesi, anche se di tanto in tanto ci eravamo sentiti via whatsapp.

Quando siamo partiti, pensavamo di lasciare il nostro paese per un breve periodo, poche settimane al massimo, e che la situazione si sarebbe normalizzata rapidamente. Siamo rimasti all'estero per circa tre mesi, ma non c'era lavoro e mia moglie doveva ricominciare la scuola, per non perdere l'anno scolastico. Così siamo tornati ... Come sai, le autorità del Burundi avevano dichiarato pubblicamente che tutti quelli che sono andati all'estero sono contro il governo. Alla frontiera mi hanno trattenuto per interrogarmi a lungo e mi hanno schedato. Mi hanno lasciato andare ma con l'ingiunzione di tenermi a disposizione per ulteriori accertamenti. Altri nella mia situazione sono poi stati prelevati a casa e poi Quindi, tornati a Bujumbura, abbiamo cambiato casa. Mia moglie continua gli studi, finalmente è all'ultimo anno. Io lavoro in un poliambulatorio in periferia. Ma ho sempre nostalgia del lavoro a Mutoyi.”

“Allora torna qui! Anche a noi farebbe piacere. Abbiamo sempre lavorato bene insieme e qui all'interno del paese non ci sono tutti i problemi di Bujumbura ...”

“Ci ho pensato a lungo. Non è una decisione facile. Vorrei tanto continuare a lavorare qui. Però se mi venissero a cercare sarebbe più difficile essere informati in tempo e nascondersi. A Bujumbura abbiamo una rete di parenti ed amici. Se anche ti avvisano pochi minuti prima, è sufficiente per scappare dal lavoro o da casa e andare a dormire per qualche notte in un altro quartiere. È così che funziona ... in tanti si salvano in questo modo. Purtroppo invece degli altri non si sa più niente.”

“Mi dispiace, non è una bella vita ... Speriamo che le cose possano migliorare! Che notizie hai di A.?”

Anche A. era una dottoressa del nostro ospedale. Il giorno del colpo di stato (poi fallito) si era fatta prendere dal panico ed a metà mattina, appena la radio aveva trasmesso la notizia, senza dire niente a nessuno, aveva preso le sue cose ed era partita. Il giorno dopo era già all'estero.

“Lei, come sai non è più tornata in Burundi. Dopo qualche mese è andata in Svezia. Chissà se si abituerà al freddo dell'inverno? Comunque non credo che tornerà più in Africa ... almeno non per molto tempo.”

A. era già stata sostituita da un altro giovane collega. Sostituire B. sarà più difficile.

“Col senno di poi, è evidente che andare nel Paese confinante qualche mese fa è stata una scelta controproducente. Se fossi rimasto come gli altri oggi la mia vita sarebbe meno complicata. C'è di buono che sono più vicino a mia moglie ed a mio figlio”

“Se in futuro deciderai di tornare a Mutoyi, sai che sarai benvenuto.”

“Grazie. Ora vado a fare un giro per salutare gli infermieri di turno in ospedale. Salutami gli altri domani.”

Anche gli altri medici hanno parenti (moglie e figli, genitori o fratelli) a Bujumbura ma non nei quartieri più travagliati. Hanno continuato il loro solito lavoro ed abbiamo concordato che possono partire un po' prima al venerdì pomeriggio se devono scendere in capitale, per non trovarsi ancora in strada di sera con il buio.

La situazione generale del paese non accenna ancora a migliorare ed ha portato in pochi mesi ad un impoverimento progressivo della popolazione. Molta gente ha lasciato la capitale: gran parte degli stranieri sono tornati in patria e molti Barundi sono partiti per i paesi confinanti (Rwanda, Congo, Tanzania) in attesa di tempi migliori. E la capitale è il fulcro dell'economia. Indirettamente anche a Mutoyi se ne sentono le conseguenze. Se a Bujumbura c'è meno gente che compra i nostri prodotti, le cooperative acquistano meno polli e uova e verdura dalla gente che quindi a sua volta acquista meno pulcini e piantine. La cooperativa di trasporto ha poca merce da trasportare verso la capitale e fa pochi viaggi, quindi i camion fanno meno chilometri e hanno bisogno di meno manutenzione da parte dei meccanici. Anche il mulino produce meno mangime per i polli. La falegnameria ed il mattonificio non hanno quasi più clienti. Insomma tutto il circuito è indebolito e la gente continua a coltivare la terra per sopravvivere ma ha perso altre fonti di guadagno, che normalmente permettono di comprare quaderni per la scuola dei figli, vestiti, medicine.

“Anche questa sera dobbiamo aggiungere le brande sotto il portico.”

Josephine, caposala della pediatria è stufa di mettere brande alla sera e toglierle alla mattina.

“Va bene. Domani le lasceremo fino a quando sarà necessario, anche se sarà fino a Pasqua!”

Ogni anno si verificano fluttuazioni periodiche del numero di pazienti ricoverati e sempre in questa stagione tutti i reparti sono strapieni, soprattutto la pediatria. Ma non si rifiuta mai un paziente per mancanza di posti ... quando sono finite le brande si aggiungono stuoie.

“Abbiamo ricoverati tanti bambini con la malaria grave, ma per fortuna con la nuova terapia migliorano più rapidamente ed i tempi di ricovero sono accorciati.” La nuova terapia è l'artesanato in fiale, che è fornito gratuitamente dallo Stato (o meglio, dall'OMS), secondo un rigido protocollo entrato in vigore da solo un mese. Pare proprio con grande beneficio per i pazienti ed anche per le casse dell'ospedale ...

“Stanno aumentando anche i ricoveri dei bambini malnutriti ...”

“È vero. Quando facciamo il controllo del peso dei bambini, durante le consultazioni in ambulatorio o durante le sedute di vaccinazione, troviamo casi di malnutrizione grave, più dell'anno scorso. E li ricoveriamo per il programma di terapia nutrizionale in pediatria. I casi di malnutrizione lieve o media sono più numerosi, ma vengono seguiti a casa. A volte sono più bambini della stessa famiglia.”

Questo aumento è superiore alle previsioni basate sugli anni precedenti. Quest'anno piove troppo e troppo forte. L'acqua ha danneggiato i ponti intorno a Mutoyi. Ma soprattutto ha flagellato i fianchi delle colline seminate da poco, trascinando a valle lo strato di terra buona in superficie e con essa le piantine non ancora saldamente radicate. Molti hanno dovuto ripetere la semina, indebitandosi per comprare nuove sementi. Sul mercato si trovano pochi fagioli (principale fonte di proteine e componente base della dieta della gente) e quei pochi sono ben più cari dell'anno scorso. Ora sta crescendo il mais, ma ci vorranno ancora almeno due mesi per il raccolto, che comunque si prevede scarso. I primi a fare le spese della scarsità di cibo (e soprattutto di cibo nutriente) sono sempre i più deboli cioè i bambini.

“Ieri abbiamo fatto la riunione del Comitato dei poveri.”

Josephine con altri infermieri o membri del personale, fa parte del Comitato dei poveri, che si riunisce regolarmente per discutere problemi e proposte. Ultimamente sono interpellati abbastanza spesso dai loro colleghi. Sono loro a valutare insieme e caso per caso quanta parte della fattura del ricovero condonare ai pazienti. Qualche paziente chiede di pagare poco per volta. E tra questi c'è qualcuno che torna davvero a pagare regolarmente. Se si tratta di persone che abitano nei dintorni, è facile indagare discretamente sulle condizioni economiche della famiglia. Più difficile e delicata è l'impresa quando si tratta di pazienti che provengono da lontano, bisogna basarsi su domande discrete e fatte come per caso e su indizi indiretti (come ad esempio il tenore di vita durante il ricovero).

"La settimana scorsa ci sono state due evasioni da reparto di chirurgia." Gli evasi sono pazienti migliorati ma non ancora dimessi dal medico, che di notte se ne vanno per non pagare la fattura.

"Noi del Comitato dei poveri abbiamo sollecitato i Caposala a chiedere ai pazienti un poco di soldi ogni settimana, per evitare di chiedere una somma più grande alla fine. In caso di problemi ci chiameranno per cercare di capire se è una persona in difficoltà o uno che cerca di fare il furbo."

In altri ospedali il problema non si pone, perché non viene fatta assolutamente nessuna terapia se il paziente non l'ha pagata in anticipo. Né intervento chirurgico né medicazione o somministrazione di pastiglie o iniezioni. Questo a vantaggio della contabilità dell'ospedale ma naturalmente a scapito dei pazienti. E se il paziente ha finito i soldi si fa la dimissione e gli si consiglia di andare a Mutoyi, "che tanto lì ti curano lo stesso."

"Bellissimo questo disegno!"

Desirè si sta impegnando molto. È l'artista del reparto di chirurgia. Dietro al suo letto la parete è tappezzata di disegni coloratissimi un po' naïf incorniciati da frasi di riconoscenza e gratitudine, tipo: Dio benedica i dottori che mi stanno curando. Naturalmente con dottori intende anche gli infermieri.

Deo, l'infermiere con cui sto facendo il giro dei pazienti, si avvicina e mi dice sottovoce: "Proprio quel disegno sarà il tuo regalo per Natale!"

"Stai facendo davvero un capolavoro. Chi riceverà questo disegno è fortunato!" Lo penso davvero, non è solo un complimento. Credo che lo appenderò nel mio ufficio.

Sr. Luisa regala matite colorate o pennarelli ai bambini e ragazzi che rimangono ricoverati per periodi lunghi. Disegnare li aiuta a passare il tempo e ad esprimersi e permette loro la soddisfazione di poter fare a loro volta un regalo personale a chi li sta aiutando.

Le bambine preferiscono le bambole. Malgrado la gamba ingessata, Anita è arrivata con le stampelle fino al letto di Desirè, che è circondato da altri piccoli pazienti intenti a colorare. Porta la sua bambola legata sulla schiena, come le mamme fanno con i bambini, e guarda con un po' di invidia Francine, con le gambe ustionate, che sta pettinando una bambola dai capelli lisci come quelli dei bazungu. Dopo cinque minuti stanno spettegolando insieme come due comari, snobbando i maschi ed i loro disegni.

"E il gomito, quando me lo operi?" Desirè mette da parte i colori e si concentra sulle sue ossa malandate.

"Se continui a migliorare così, credo che potremo operare il gomito la prossima settimana."

Due attempate signore, di una associazione caritativa, lo avevano accompagnato a Mutoyi qualche mese fa. Era pelle ed ossa. Pelle piena di profonde piaghe da decubito maleodoranti ed ossa deformate dalle infezioni, fratture patologiche mal consolidate e anchilosi da posizioni viziate, scoliosi e lussazione cronica dell'anca. Non era capace neanche di stare seduto, rimaneva in posizione fetale appoggiato al gomito, lussato pure quello. Le sue radiografie sono un trattato sulle complicazioni delle osteomieliti trascurate.

Ci chiedevamo come potesse essere ancora vivo in quelle condizioni. Gli era difficile anche mangiare e comunque non aveva appetito. E nemmeno voleva muoversi: qualsiasi movimento era doloroso.

Per prima cosa abbiamo cercato di capire quale potesse essere l'obiettivo terapeutico da raggiungere. Non ci si potevano fare troppe illusioni: non sarebbe mai più stato in grado di camminare. Però avremmo almeno potuto cercare di renderlo capace di stare seduto.

Con tempo, pazienza, cibo, antibiotici, medicazioni delle piaghe e tre successivi interventi chirurgici ed infine fisioterapia quotidiana, un po' alla volta Desirè ha recuperato qualche chilo e la voglia di vivere. Non solo, ora è lui che incoraggia quelli che nella sua stanza sono un po' giù di corda. Si fa portare in giro con la sedia a rotelle dagli altri ragazzini, ma ora ci sta seduto con la schiena dritta (o quasi). Non ha ancora abbastanza forza nelle braccia per spingersi da solo e bisogna fare ancora l'ultimo intervento al gomito destro.

Le due signore sono tornate un paio di volte e nel vedere i suoi miglioramenti non credevano ai loro occhi. Invece non è mai venuto nessuno della sua famiglia non ci stupisce: da quanto era malconco, era evidentemente stato abbandonato già da tempo. Naturalmente questo è uno dei pazienti che il Comitato dei poveri ha già sulla sua lista.

"Poi per andare a casa, me la regali la bicicletta?" Qui chiamano bicicletta la sedia a rotelle. Mi piace, dà un senso di autonomia e non di handicap.

"Per ora devi dividere la bicicletta con Richard. Ma anche lui sta migliorando e ben presto potrà cominciare ad usare le stampelle."

È il suo vicino di letto, ha circa la sua stessa età ed è stato ricoverato nella stessa settimana. Sono diventati amici. Entrambi sono vittime della stessa patologia oltre che dell'ignoranza e dell'abbandono.

Però Richard è un po' più fortunato. È stato operato una sola volta e ogni tanto un suo fratello lo viene a trovare. Anche lui sta facendo il pieno di cibo, medicazioni e fisioterapia, ma il miglioramento è decollato da quando ha cominciato la terapia antitubercolare.

E potrà imparare a camminare di nuovo. Secondo lui entro Capodanno.

L'ottimismo ed il sorriso sono i sintomi più importanti che osserviamo per valutare miglioramento dei pazienti!

***E con un sorriso, negli occhi e nel cuore, vi auguro
BUON NATALE 2015 !!!***

Paola